

### Per condividere

- Leggendo questo brano del vangelo, quali caratteristiche del volto di Dio ho incontrato? Mi stupisce... mi inquieta...
- Che cosa dice questo Dio alla mia vita?
- Mi è rimasto un dubbio... avrei bisogno di un ulteriore chiarimento...

### Per pregare

Grazie, Signore, che ti riveli a noi nell'armonia del creato, e ci chiedi di farne parte con semplicità e serenità di cuore.

Dove sta il mio cuore, dov'è la mia vera ricchezza? Il tuo Vangelo ci pone di fronte a quelle domande di senso che la nostra società "dei consumi" vorrebbe accantonare. Continua a pungolarci, Signore, perché possiamo risvegliare ogni giorno di fidarci di te.

Guarda con misericordia, Signore, questa nostra fragilità che ci spinge a cercare sicurezza nei beni materiali; apri i nostri cuori alla condivisione, perché possiamo essere noi le Tue mani che nutrono e vestono i fratelli.

*Eventuali preghiere libere*

### Padre nostro

**per continuare**

*Porta con te una parola del vangelo che hai ascoltato*

## 6. LA FIDUCIA IN UN DIO CHE NON CI ABBANDONA MAI

Vieni Spirito di Amore  
a rivelarci l'attenzione e la premura del  
Padre,  
a farci sperimentare la gratuità del suo amore,  
a liberarci dall'ansia per il futuro,  
per fare della condivisione  
il nostro stile di vita.

### Contesto

All'interno del "discorso della montagna" Gesù indica ai discepoli una giustizia che trascende quella praticata da scribi e farisei. La giustizia che egli chiede parte innanzitutto dalla fede in Dio che è Padre e di conseguenza comporta un'opzione di vita, di comportamento. Per questo le parole di Gesù non allettano gli ascoltatori, ma li mettono in guardia fino a scoraggiarli: "Nessuno può servire due padroni".

### Dal Vangelo secondo Matteo (6,24-34)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza. Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non



preoccupatevi dunque dicendo: «Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?». Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena».

*Questa scheda è pensata per un incontro della durata di un'ora. Il suggerimento è di custodire gli ultimi cinque minuti per la preghiera finale.*

*È bene attenersi alle domande.*

*Evitare di commentare/giudicare gli interventi degli altri.*

*Permettere a tutti di parlare.*

*Al termine dell'incontro, ricordare tre scoperte condivise che vorremmo portare con noi a casa: "Oggi abbiamo scoperto che Dio è... abbiamo individuato queste domande..."*

### **Per approfondire**

Tra i "padroni" creati dagli esseri umani vi è Mammona, che rappresenta il denaro, la ricchezza. Preoccupazione significa essere occupati in modo prevalente da qualcosa, e se l'oggetto della preoccupazione è il denaro, la sicurezza della vita, allora il cuore è concentrato solo sulle proprie esigenze e questo impedisce ogni relazione e comunione.

Gesù non ce l'ha con i ricchi: fra i suoi discepoli ci sono anche persone facoltose. Ma sa che la ricchezza è un inganno perché promette ciò che non è in grado di mantenere e crea un sistema ingiusto che schiaccia e divora i poveri.

C'è un'alternativa netta di fronte a ciascuno di noi nel rapporto con la ricchezza: o la si condivide, fino a sapersi spogliare di essa, oppure essa ci rende schiavi.

Per poter operare la scelta giusta il discepolo è invitato a guardarsi intorno, a non mettersi al centro dell'universo. A osservare la singolare

logica del Padre che si occupa dei passerai, che veste come un re un fiore del campo, che sa di cosa hanno bisogno i propri figli. Prima di suggerire come si deve vivere, Gesù ci parla del Padre al quale possiamo abbandonarci, perché ci accompagna, ci sostiene, ci perdona e ci salva. Chi fa esperienza della giustizia di Dio, cioè della sua fedeltà paterna, sa che può fidarsi di lui, che il suo amore è gratuito. La fiducia e l'abbandono in Dio sono dimensioni profonde che si apprendono passo dopo passo e che vanno coltivate, anzitutto nella preghiera.

La fiducia nella provvidenza non va però intesa come disimpegno, come attesa passiva dell'intervento di Dio, ma capacità di contare su di Lui e abbandonarsi al suo amore al di là dei nostri meriti. Il nostro ruolo è tutt'altro che passivo: siamo parte di un grande progetto di bene che Dio costruisce e a cui ci chiede di collaborare. Progetto di amore, di perdono, di armonia. Gesù non ci toglie le preoccupazioni con gesti miracolosi, ma ci assicura che esse trovano la giusta collocazione nella misura in cui nella preghiera ne parliamo con il Padre il quale sa di che cosa abbiamo bisogno.

Il compito del discepolo consiste nel saper filtrare e discernere nella storia e nel quotidiano, per investire in quel progetto le proprie energie. In questa prospettiva ogni aspetto della vita trova la sua giusta collocazione, con delle priorità ben chiare. E se a volte l'ansia prevale, ci rasserena contemplare la perfezione e la bellezza della natura, che rivela il volto di un Dio premuroso e amorevole.

Cercare il Regno di Dio significa contribuire ad attuare una giustizia diversa, nella condivisione di ciò che si ha, nell'attenzione ai bisogni del fratello. La cupidigia, lo vediamo nell'attualità di questo nostro mondo malato, è causa di enormi disastri, economici, politici e anche ecologici. Cercare il Regno di Dio significa anche liberarsi dalla mania del controllo sulla nostra vita per affidarla alle mani di Dio. Questo atteggiamento non è facile: sovente siamo in ansia, temiamo soprattutto quando guardiamo al futuro, al domani, in particolare se siamo anziani e la precarietà ci assilla. Ma il domani appartiene a Dio, Padre amorevole: non siamo in balia di un destino cieco!